Scaduti i termini per la presentazione dei progetti

Precise proposte degli enti pubblici per il preavviamento

Sono mancati invece impegni da parte dell'industria privata che non ha presentato progetti per la 285 - Oggi sarà illustrato il piano della giunta regionale

PERUGIA — E' tempo di bilanci per l'occupazione giovanile. L'altra sera sono scaduti infatti i termini per la presentazione dei progetti degli enti pubblici e delle forze economiche. E allora qual è il primo risultato?

Gli enti pubblici hanno fatto interamente il loro dovere. Molto meno invece le forze dell'imprenditoria privata. A tutt'oggi infatti non si conosce un solo progetto dell'industria. I comuni, pur nei limiti imposti dalla legge e dal suo meccanismo finanziario, hanno cercato invece di studiare tutte le forme possibili per dare un primo impiego ai giovani iscritti nelle liste di collocamento comunali.

E con la illustrazione, che avverrà nel primo pomeriggio di oggi, del piano della giunta regionale si potrà trarre una riflessione più compiuta ed una analisi più attenta delle ipotesi di occupazione giovanile.

Ma, tuttavia a questa valutazione fin d'ora non si può sfuggire: l'imprenditoria privata è in forte ritardo. Da cui la considerazione che anche in Umbria la vicenda degli undicimila giovani in cerca di lavoro si sta configurando in maniera assai difficoltosa.

Sentiremo oggi dall'assessore regionale Alberto Provantini quale destino avranno gli undicimila senza lavoro.

Il piano della Regione è stato approvato ieri nel corso della seduta della giunta.

Il progetto era stato presentato in apertura di riunione del compagno Alberto Provantini. Nel corso della discussione, come informa l'agenzia quotidiana della Regione «Umbria notizie», l'assessore socialista Giancarlo Mercatelli ha messo in evidenza la necessità di raccordare le normali attività di formazione professionale con i piani della legge 285 sulla occupazione giovanile Un obiettivo, ha detto il compagno Mercatelli, che è stato perseguito nel lavoro di questi ultimi mesi (è stata fra l'altro costituita una «commissione interdipartimentale» fra l'assessorato ai problemi economici e il dipartimento ai servizi sociali).

Mercatelli ha ricordato inoltre come sia più corretto per non andare a «spiacevoli delusioni» parlare nel caso delle attività previste dalla 285 non tanto di «occupazione» quanto di «momenti professionali».

La proposta di piano che si colloca al termine di un'ampia serie di consultazioni della giunta regionale (31 riunioni, ha precisato Alberto Provantini) con i sindaci le comunità montane, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, i movimenti giovanili, le associazioni cooperative, le aziende di turismo e numerosi altri organismi) verrà dunque presentata oggi alle 15,30.

La proposta di legge regionale repubblicana non lo specifica

Come finanziare il progetto PRI per l'energia solare?

PERUGIA — Il PRI e per esso il consigliere regionale Massimo Arcamone, ha presentato un disegno di legge sullo sfruttamento dell'energia solare. Si tratta di porre il problema e quindi di richiedere adeguati finanziamenti per il progetto.

«Non credo, ha dichiarato Arcamone, che la nostra proposta possa generare opposizioni di principio. La questione dell'uso dell'energia solare è ormai all'ordine del giorno del dibattito nazionale. I repubblicani hanno infatti presentato un disegno di legge in questo senso alla Regione Lazio».

Del resto anche in Umbria alcune esperienze concrete sono andate avanti in questo senso. Basti pensare all'uso di pannelli solari fatto nell'Alto Tevere dalle cooperative per l'essiccazione di tabacco e alla cooperativa costituitasi a Terni, COREAS, specializzata nello studio e fabbricazione di materiali atti a utilizzare e trasformare energia solare.

L'articolato repubblicano non fissa con esattezza l'entità dei finanziamenti necessari. «Sarà la discussione e la volontà politica che si determinerà nel corso del dibattito consiliare, spiega Arcamone, a determinare l'interesse che si ha verso una simile iniziativa e quindi anche gli sforzi economici da dirottarci». Notevoli vantaggi economici lo sfruttamento dell'energia solare li potrebbe offrire sia sul piano del riscaldamento delle acque (piscine pubbliche ecc.), sia sul piano del riscaldamento dell'aria (la cosa potrebbe interessare edifici pubblici e case private).

Esperienze di questo tipo sono già state attuate in altri paesi, in particolare negli Stati Uniti d'America. Anche in Italia ed in Umbria l'ipotesi risulta comunque percorribile; l'ottimismo è giustificato dalla natura del clima e dalle realizzazioni sin qui conseguite.

Il progetto di legge repubblicano indica settori importanti da coinvolgere in questo tentativo: l'agricoltura, l'edilizia, i servizi sociali e più in generale le strutture pubbliche. Se si accede a questa ipotesi bisogna riuscire ad elaborare un piano specifico di produzione e di finanziamento, legato strettamente anche allo sviluppo di comparti economici a cui potrebbe essere utile l'utilizzo di energia a basso costo.

La questione ovviamente coinvolge anche precise scelte nazionali; si tratta infatti di arrivare all'elaborazione di un piano energetico, già da lungo tempo in discussione, e di indicare le strade del futuro sviluppo; ciò significa ovviamente programmazione.

Oltre a ciò la questione posta dai repubblicani si inserisce nel più ampio dibattito politico e scientifico che in tutto il mondo si va sviluppando sullo sfruttamento delle fonti energetiche, basti pensare alle polemiche suscitate dalle centrali termonucleari.

L'Umbria comunque potrebbe dare un contributo in questa direzione. La cooperativa COREAS di Terni è infatti all'avanguardia sul piano dello studio e della progettazione di pannelli solari. Continuare su questa strada oltre che risparmio potrebbe anche significare sviluppo della occupazione e della ricerca scientifica.

Il progetto di legge repubblicano pone l'accento anche su queste due ultime possibilità. Nella proposta si legge infatti che nell'ambito del dipartimento dei problemi economici e della programmazione dovrà essere costituito un comitato tecnico regionale composto da due rappresentanti del dipartimento, da due professori universitari, da un rappresentante dell'ESU, del dipartimento per l'assetto del territorio e da uno degli imprenditori del settore.

PERUGIA – Rassegna delle tavole dell'Accademia di belle arti

Erano dimenticati in armadi polverosi i disegni esposti alla Galleria Umbra

Costituiscono il nucleo più significativo di una collezione di 300 pezzi - Nella raccolta si trovano numerose opere di grande interesse regionale e pregevoli esempi di grafica fiorentina e bolognese

PERUGIA — I cento disegni della Accademia di Belle Arti di Perugia, esposti da sabato nella sala Podiani della Galleria nazionale dell'Umbria (fino al 13 ottobre), sono il nucleo più significativo di una ricca collezione — più di 3.000 fogli — dignitosamente restituita al mondo della cultura e della scuola.

La collezione, che raccoglie disegni dalla fine del '500 a questo nostro secolo, giaceva, ancora nel 1973, in vecchi, inadatti armadi e banconi, in una stanza per lo più inaccessibile, con pericoli di deterioramento facilmente immaginabili e sottratta comunque ad un'agevole consultazione da parte degli studiosi. E' stato merito del consiglio d'amministrazione e del direttore della Accademia, prof. Mancini, coadiuvato dal prof. Scarpellini, l'aver avviato e portato a compimento l'opera di adeguata sistemazione e di catalogazione scientifica dell'intera raccolta, adesso finalmente a disposizione di tutti.

Ed è da sottolineare con compiacimento il fatto che questo intervento di conservazione e valorizzazione di un patrimonio culturale di interesse non solo regionale, ha visto impegnati in stretta collaborazione una Accademia di Belle Arti, due istituti universitari di Storia dell'arte (della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma e della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia) e due Istituti statali di tutela e di conservazione (il Gabinetto delle Stampe di Roma, che ha restaurato 165 disegni, e l'Ufficio centrale per il catalogo).

Un intervento esemplare di collaborazione organizzata tra organismi centrali di tutela, istituti universitari competenti ed istituzioni culturali locali, che costituisce utile indicazione metodologica per quell'ingente patrimonio artistico nazionale troppo spesso abbandonato alla degradazione del tempo e al saccheggio sistematico.

L'opera di sistemazione e catalogazione scientifica si deve a tre giovani studiosi — Maria Vera Cresti, Francesco Mancini e Giovanna Sapori, autori anche dell'accurato catalogo critico che accompagna la mostra —; e due anni di lavoro hanno fornito la collezione di un apposito schedario che offre per ogni disegno una piccola riproduzione fotografica, i dati fisici del foglio, lo stato di conservazione, ipotesi attributive e iconografiche laddove siano incerti l'autore o il soggetto dell'opera (a completare l'opera verranno un soggettario e un catalogo per autori, nonchè un archivio dei negativi fotografici relativi ai disegni per soddisfare richieste di riproduzione).

Giandomenico Cerrini (Perugia 1609 - Roma 1681): Tobia e l'Angelo

La scelta delle opere esposte obbedisce non solo a criteri qualitativi, ma all'intenzione anche di offrire una documentazione esauriente del carattere «composito» della raccolta, che, se ospita in misura assai rilevante opere di interesse «regionale» dal '600 al '900, non manca tuttavia di interessanti esempi di grafica fiorentina del Seicento, riconducibili al gusto diffuso nella Firenze della prima metà di quel secolo dai Cantagallina, Callot, Stefano della Bella, e di testimonianze sia pur limitate di altri ambienti, come quelle del '600 e '700 bolognesi (Agostino Caracci, i due splendidi studi per scenografia attribuiti a Ferdinando e Giuseppe Bibiena).

Un nucleo cospicuo della raccolta — circa un terzo — è costituito dal fondo d'atelier del neoclassico francese Jean-Baptiste Wicar, allievo di David, responsabile, nella sua veste di *commissaire des Arts*, delle spoliazioni napoleoniche che colpirono anche Perugia (e di cui è esposto, tra gli altri, — n. 81 del catalogo — uno studio preparatorio per una tela da sostituire alla pala d'altare del Perugino raffigurante lo «Sposalizio della Vergine», trafugato appunto dai francesi nel 1797). Ma la parte più consistente della mostra risulta costituita da opere di artisti umbri dei Sei-Sette ed Ottocento, tra cui, di particolare interesse, un soggetto religioso di Avanzino Nucci, alcune figure dell'assisiate Giacomo Giorgetti, numerosi studi preparatori di Giacinto Boccanera, interessanti esempi della grafica di Carlo Spiridione Mariotti di un periodo della sua attività in cui assai forte è la suggestione della cultura pittorica francese (tra cui, notevole, l'elegante ritratto di un disinvolto aristocratico settecentesco fissato come in un «prezioso documento iconografico» - n. 63 del catalogo).

Della Mariotti la Regione ha annunciato la decisione di affidare in deposito all'Accademia perugina una ricca raccolta di disegni e acquerelli (circa 2.500) salvata dalla dispersione per il provvido intervento della istituzione regionale.

Quella dell'Accademia Pietro Vannucci è l'unica raccolta di disegni esistenti in Umbria, essendo andate disperse ricche collezioni gentilizie testimoniate dalla letteratura: per la sola Perugia Baldassarre Orsini elencava trenta e più quadrerie private con molti e importanti disegni, nella sua guida alla città del 1784. Ed è proprio in questo il valore della raccolta, che, se non presenta firme clamorose, è testimonianza inestimabile di un tessuto artistico e di una trama culturale tutti ancora da studiare ed approfondire.

La mostra, già presentata nello scorso maggio nella romana villa della Farnesina alla Lungara, sarà ospitata alla fine di ottobre nel palazzo Ancaiani di Spoleto.

Stefano Miccolis

TERNI - Una delibera del consiglio provinciale

STANZIATI CINQUANTA MILIONI PER AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

La proposta era stata avanzata dall'assessore Valsenti Un contributo per risolvere il problema dell'occupazione

TERNI — Su proposta dell'assessore allo sviluppo economico, Alvaro Valsenti, il Consiglio provinciale ha approvato alla unanimità nella seduta di ieri l'altro una deliberazione che prevede contributi finanziari a favore dello sviluppo zootecnico e della agricoltura.

L'assessore Valsenti, presentando per la giunta la delibera in questione, è partito dalla riaffermazione, già contenuta nel bilancio di previsione che l'anno in corso, che occorre dare all'azione della Amministrazione provinciale in direzione di questi importanti settori della vita economica una nuova organicità.

Scartata in partenza la vecchia prassi dei contributi erogati volta per volta, che finiva poi per rivelarsi poco efficace e di difficile controllo da parte del Consiglio provinciale, l'assessore allo sviluppo economico è entrato nel merito della questione posta all'attenzione del consesso locale affermando fra l'altro: «Con le proposte che avanziamo, e che scansano di proposito la tentazione di fare tutto, che poi realisticamente sarebbe quella di fare poco e male, si è voluto scegliere un campo ben preciso, delimitare un settore sul quale condurre un lavoro anche di prospettiva più a lungo termine: quello zootecnico».

Rilevato che con il presente atto non si intende fare nulla di più di quello che già l'Amministrazione provinciale fa per il settore specifico, Valsenti è passato ad illustrare le motivazioni che spingono la Provincia di Terni a scegliere di intervenire in modo prioritario nel settore della zootecnia e dei prodotti tipici.

Ovviamente — ha proseguito l'assessore allo sviluppo economico — ciò che si intende fare in questo settore deve essere fatto in stretto collegamento con le Comunità montane interessate e su ciò occorre assumersi gli impegni più precisi.

«Non sarebbe peregrina neppure l'idea che, una volta arrivati al momento esecutivo di questa nostra iniziativa, si vada ad incontri partecipativi con le Comunità montane stesse. Questo nostro atto — ha concluso Valsenti — vuole infine essere un contributo, anche se minimo, allo impegno dell'intera collettività nazionale in direzione dell'occupazione giovanile e della manodopera disoccupata».

A seguito del dibattito che si è sviluppato sulla relazione dell'assessore allo sviluppo economico, il Consiglio provinciale ha deciso di impegnare una somma complessiva di 50 milioni di lire per gli interventi suddetti, che trova disponibilità nel capitolo 821 del bilancio dell'anno corrente, con la riserva di rinviare la effettiva erogazione dei contributi ad un apposito successivo atto deliberativo.

Enio Navonni

Precipita da 12 metri e muore un edile a Terni

TERNI — Un operaio edile è morto ieri per un incidente sul lavoro. Si chiamava Dario Persichetti e abitava al n. 61 di Vocabolo Cerquete. L'incidente è accaduto in via Antonelli. La vittima stava sistemando la grondaia dell'abitazione di proprietà di Teleforo Pascoli, al n. 2 di via Antonelli.

Per motivi ancora da accertare, ha messo un piede in fallo ed è precipitato dall'altezza di 12 metri. In gravissime condizioni è stato accompagnato al vicino ospedale S. Maria dove è morto ieri mattina alle ore 11. L'operaio lavorava per la ditta dei fratelli Enrico e Giovanni Mariani. La ditta sta ristrutturando un edificio al n. 4 di via Antonelli. Dell'occasione il vicino ha approfittato per chiedere alla vittima di aggiustare un guasto alla grondaia.

Purtroppo non è stata soltanto fatalità: l'operaio, al momento dell'incidente, stava lavorando ad una altezza di 12 metri senza nessuna protezione antinfortunistica.

I lavoratori del polo chimico si fermeranno per due ore

Nera Montoro: domani sciopero

L'astensione interessa tutte le industrie della zona - Gli operai si riuniranno in assemblea per discutere sulla vertenza dell'ENI - Dichiarato il fallimento dell'Augusta da parte del tribunale di Terni

TERNI — Il polo chimico di Neramontoro si fermerà domani per due ore. L'astensione dal lavoro interessa tutte le industrie della zona: la Terni Chimica, l'Iganto e la Itres. Durante lo sciopero i lavoratori si riuniranno in assemblea. La decisione di bloccare le fabbriche di Neramontoro per due ore è stata presa, martedì pomeriggio, nel corso della riunione alla quale hanno partecipato, al completo, i consigli di fabbrica delle tre aziende e i rappresentanti provinciali della FULC

L'incontro era stato convocato per un esame della situazione delle industrie chimiche ENI-ANIC, alla luce dei risultati dell'incontro svoltosi di recente a Perugia, presso la sede del Consiglio regionale, al quale hanno partecipato rappresentanti dell'ENI-ANIC, delle organizzazigni sindacali e l'assessore regionale Alberto Provantini.

L'esito dell'incontro di Perugia è stato giudicato tale da non fugare le preoccupazioni esistenti per quanto riguarda il futuro della Terni Chimica e sostanzialmente poco soddisfacenti sono stati giudicati anche gli impegni assunti dall'ENI per la creazione di nuovi posti di lavoro. Alla luce di questa considerazione è stato deciso di proclamare le due ore di sciopero.

Ieri pomeriggio rappresentanti dei consigli di fabbrica e della *FULC* si sono riuniti, presso la sede unitaria di via 1. Maggio, con la segreteria provinciale della CGIL CISL, UIL. Anche questo scambio di vedute è stato richiesto dai consigli di fabbrica delle industrie chimiche ENI-ANIC; ma si è convenuto di approfittare dell'occasione per tracciare un quadro complessivo dello stato delle industrie chimiche del Ternano. Ieri si è discusso quindi anche delle industrie facenti capo al gruppo Montefibre e per oggi è atteso un comunicato sindacale nel quale si esprime un giudizio dell'esame svolto.

La maggiore attenzione per quanto riguarda le industrie Montedison è stata dedicata alla Linoleum, l'industria chimica narnese che presenta una situazione assai precaria, per quanto riguarda le sue prospettive future.

Il consiglio di fabbrica della Linoleum e la direzione aziendale sono stati convocati lunedì mattina dal sindaco del Comune di Narni. Anche quest'incontro ha confermato che l'allarme lanciato dal consiglio di fabbrica nasce da una situazione oggettivamente preoccupante.

Per discutere sull'attuale condizione venutasi a creare nelle industrie chimiche ternane e, in particolare sul piano nazionale per la chimica, è stato anche convocato un attivo di partito al quale ha partecipato il compagno Speranza della Direzione nazionale. L'iniziativa è partita dalla sezione comunista della Montefibre. Alla riunione hanno partecipato anche compagni delle altre industrie chimiche.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Attilio Urbani, il quale ha posto l'accento sui punti deboli del complesso chimico ternano. In particolare ha ricordato come la produzione di urea e nitrato di calcio, per la quale lavora lo stabilimento della Terni Chimica, abbia ristrette possibilità di mercato e come dall'altra parte gli investimenti sostitutivi, allo stato attuale non hanno raggiunto un livello tale da assicurare contro il rischio di una possibile diminuzione dei posti di lavoro.

Il compagno Speranza ha ricordato che il piano per la chimica costituisce uno degli impegni contenuti nell'accordo programmatico, per l'attuazione del quale occorre una forte mobilitazione dei lavoratori. E' necessario battersi non soltanto perchè si arrivi al varo del piano chimico, ma anche perchè esso nasca con il contributo dei lavoratori.

E' necessario porre fine alla mancanza di programmazione, che ha finora caratterizzato il settore, e orientare la produzione chimica verso quei settori capaci di ridurre l'indebitamento con l'estero, risultato che si può ottenere soltanto legando la produzione alle esigenze dell'agricoltura e dell'edilizia.

• • • •

MONTEFRANCO — Il tribunale di Terni ha dichiarato il fallimento dell'Augusta, l'industria tessile della Valnerina sul cui futuro non sembra prospettarsi nessuna schiarita. Come è noto, l'Augusta, che teneva occupate 54 persone, è chiusa dall'inizio dell'anno. Vi sono dipendenti che da due anni non prendono lo stipendio e tutti sono rimasti privi di assistenza sanitaria.

Sono mesi che l'istanza di fallimento è nelle mani del giudice, il quale dopo aver tentato di affidare nuovamente la azienda nelle mani dell'ex proprietario, ha deciso lunedì di dichiarare il fallimento. Soltanto poche settimane fa il giudice fallimentare si era espresso a favore di una soluzione più conciliante e aveva deciso di affidare nuovamente l'azienda al titolare, ma in gestione controllata. Evidentemente il tentativo non è riuscito e il giudice è dovuto ritornare sulle sue decisioni.

Martedì la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil si è incontrata con i lavoratori dell'Augusta. Dalla riunione è emersa la proposta di chiedere un incontro al magistrato. Già da alcuni mesi i lavoratori si sono costituiti in cooperativa ed hanno chiesto al giudice di poter gestire direttamente la fabbrica. Nel corso dell'incontro avanzeranno nuovamente richiesta. Per questa soluzione si sono espressi favorevolmente i sindaci della Valnerina, i sindacati e la lega delle cooperative a cui la cooperativa dei dipendenti fa capo.

Stasera al gazzettino dell'Umbria conferenza del PCI

Oggi subito dopo il Bollettino RAI dell'Umbria andranno in onda tre trasmissioni di dieci minuti l'una autogestite dalla DC, dal PCI e dal PSI. Le trasmissioni cominceranno alle 14,10 con la DC, proseguirà il PCI e concluderà il PSI.

Per il nostro partito partecipa il compagno Claudio Carnieri vicesegretario del comitato regionale intervistato da Mauro Montali redattore del nostro giornale.

Da parte dell'ARCI a Perugia

Proposta la formazione di un centro culturale

L'istituzione potrebbe garantire un rapporto più ampio con gli studenti stranieri abitanti in città

PERUGIA — Se lo scambio culturale tra popoli diversi a Perugia avviene spesso sulle scalette del Duomo, dove studenti stranieri che vivono a Perugia; dall'altra l'importanza puntamente estivo, occasioni di contatto meno superficiali, se pur episodiche, sono comunque avviate. Mostre per la Palestina, spettacoli del gruppo Artistico Palestinese, «Pegne» cilene, mostre di artisti italiani e iraniani per libertà dei prigionieri politici in Persia, mostre sulla ricostruzione del Viet-Nam, grazie all'impegno dell'ARCI, sono cresciute in questi ultimi mesi. Ma è ancora troppo poco.

Con questa convinzione l'ARCI propone la creazione a Perugia di un «centro scambi culturali, documentazione e informazione internazionale».

Da una parte l'ARCI sottolinea la necessità di un rapporto culturale più ampio e continuo con le migliaia di studenti stranieri che vivono a Perugia; dall'altra l'importante di dare maggiori informazioni su temi e problemi internazionali di cui c'è carenza e, peraltro verso, crescente richiesta. Di qui la proposta di creazione del centro scambi culturali internazionali.

«L'iniziativa di questo centro si pone — afferma l'ARCI provinciale in una nota — all'interno di un discorso ormai avviato da tempo, tentando di superare l'episodicità del passato e di dare maggiore organicità alle attività già intraprese nel settore, non volendo con questo né sostituirsi alla iniziativa delle forze politiche, né tantomeno costituendo una sorta di momento sindacale assistenziale, ma sottolineando l'aspetto di momento unitario, aperto e di massa».

E le stesse proposte operative tendono alla creazione di spazi realmente aperti: occasioni di incontro e di espressione per giovani esteri in pratica al margine della vita cittadina. Non certo «riserve» o caritatevoli spazi aperti agli stranieri emarginati, quanto occasioni di reale confronto e scambio culturale.

Troppo spesso infatti è infatti sottovalutato il contributo che un serio e positivo rapporto con gente di diversi popoli, può dare a Perugia e all'Umbria.

PERUGIA - Respinte le argomentazioni speciose dei 15 insegnanti

Confronto aperto sui corsi estivi CIM

PERUGIA — «La scuola dunque, è aperta a tutti, ma bisogna entrare in punta di piedi». Con queste parole un genitore di Ferro di Cavallo ha commentato la posizione presa dai 15 maestri elementari del quartiere nei confronti dell'esperienza estiva portata avanti dal Centro di igiene mentale in collaborazione con la circoscrizione, la facoltà di pedagogia del Magistero, il Comune di Perugia.

Come si ricorderà nel corso dell'estate in tre quartieri della città sono state condotte esperienze educative che sin dall'inizio non furono mai viste nè come sostitutive della scuola nè come diminuzione del suo ruolo, tanto è vero che numerose furono le discussioni e gli incontri con gli insegnanti, i quali in alcuni quartieri hanno anche partecipato al lavoro.

Si era invece partiti dalla costatazione che mentre a livello sociale della comunità continuano ogni giorno a progredire l'acquisizione di conoscenze, la promozione di capacità, la complessità delle trasformazioni, sul piano dell'individuo ed in particolare del bambino si assiste ad un processo di semplificazione e limitazione dell'esperienza. Questo stato di cose, si è detto, produce un rischio elevato per l'infanzia, paure, devianze, malattie.

La cronaca delle tre esperienze è ormai largamente nota: i bambini insieme agli adulti e agli operatori hanno lavorato, giuocato, studiato, ricostruito la realtà e la storia del loro quartiere. Un lavoro valido: l'hanno detto i genitori, i ragazzi, le circoscrizioni ed anche alcuni insegnanti e direttori didattici.

Sembrava che ormai i risultati fossero accettati ed acquisiti da tutta la comunità e che bisognasse ora cominciare a pensare come dare sbocco a questa esperienza, come farla vivere e continuare anche durante l'inverno.

La lettera dei 15 maestri ha aperto la polemica. E' nato un tentativo di indottrinamento, hano affermato gli insegnanti e poi è costato troppo denaro, ha coinvolto pochi bambini, si sono sporcate le aule. Il CIM, cifre alla mano, ha risposto con precisione ad ogni accusa. La circoscrizione ha poi deciso di convocare un dibattito per discutere di tutta l'esperienza.

Martedì sera la palestra di Ferrodicavallo era affollata: genitori, ragazzi, distribuivano un giornalino fatto da loro, consiglieri di quartiere, operatori del CIM, l'assessore comunale. Mancavano solo i protestatari e questo non poteva non essere notato con qualche accento polemico.

I cittadini del quartiere, che all'unanimità si sono dichiarati d'accordo con l'esperienza e hanno richiesto una sua prosecuzione, hanno a loro volta smentito le accuse contenute nella lettera dei 15 maestri. Ma quello che più è stato rimproverato a questi non sono state tanto le critiche, «ognuno può dire la sua», quanto l'assenza degli insegnanti prima, durante tutto lo svolgimento del lavoro estivo e poi all'assemblea, appositamente convocata per discutere, per portare i contributi critici e perché no anche polemici.

«Noi non vogliamo contrapporci frontalmente alla scuola, ha detto l'assessore comunale Tina Grossi, vogliamo piuttosto rinnovarla. E' impensabile infatti che questa istituzione così come è, possa soddisfare i bisogni e le esigenze di formazione e di conoscenza del ragazzo e dell'intera collettività».

«Questo processo di mutamento, ha detto un operatore del CIM, non intendiamo farlo contro gli insegnanti, ma insieme a loro discutendone in profondità». «La difesa della salute, intesa nel suo significato più ampio, è stato aggiunto, implica anche un coinvolgimento della scuola». A questo proposito è stato proposto di creare anche un centro di quartiere che si interessi della salute dei cittadini, dove potrebbero prestare la loro attività anche alcuni operatori sanitari.

Alla fine la decisione è stata unanime e sono state fissate le scadenze. Si cercherà, per quanto possibile, di riprendere i rapporti con la scuola. Consiglieri di circoscrizioni e rappresentanti del CIM e si recheranno sabato ad un incontro con insegnanti e direttore didattico, a questi verrà portata tutta la documentazione dell'esperienza: documento elaborato dal comitato di gestione e anche il resoconto dell'assemblea di martedì.

Frattanto i genitori invieranno una lettera al direttore didattico e al Provveditore chiedendo di essere ricevuti per discutere con loro e far presente le proprie ragioni. Nessuna polemica astiosa, ha quindi deciso l'assemblea, ma ricerca di un confronto sui fatti.

g. me.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: La valle dei Comanches
LILLI: Professoressa facciamo l'amore (VM 18)
PAVONE: Notti peccaminose di una minorenne
MIGNON: Inferno in Florida (VM 18)
MODERNISSIMO: Terrore, terrore
LUX: Raptus erotico (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: L'uomo di Santacruz
VITTORIA: Operazione K: sparate a vista

SPOLETO

MODERNO: Ragazzine perigine (VM 18)

TERNI

POLITEAMA: Canne mozze
VERDI: Tre donne
FIAMMA: Confessioni di un pulitore di finestre
MODERNISSIMO: Il protettore
LUX. Providence
PIEMONTE: I piloti del sesso

ORVIETO

PALAZZO: Tocco di classe
CORSO: Complesso di colpa

FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più; in questo campo noi possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite con materiali approvvigionati molto tempo fa.

Certamente questa offerta in questa zona è L'UNICA a condizioni così vantaggiose

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!

Soc. PRATO SMERALDO
VENDE
APPARTAMENTI

con

Grande soggiorno, cucina, tre o cinque camere, due bagni, grandi balconi, giardino, posto macchina e cantina

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

UFFICIO VENDITE [illegible] VIA GOFFREDO MAMELI FOLIGNO [illegible] Aperto anche [illegible]